

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Kandahar

VOLUME 4, NUMERO 48

Arlberg-Kandahar

Gustavo sbaglia ancora, ma Rolly (settimo) è secondo nel Kandahar

UN ALTRO THOENI ALL'ORIZZONTE

Vittoria del francese nello slalom speciale di Muerren - Gustavo Thoeni sempre al comando della Coppa del Mondo - L'insidia di Russel

MURREN, lunedì mattina. Lo sci italiano ha puntato fino a ieri su un uomo solo, bravo più di ogni altro al mondo ma pur sempre solo. Quando lui, Gustavo Thoeni, finiva fuori gara la partita per quel giorno era persa e si poteva allegramente andare alla ricerca di qualche altro motivo d'interesse extra nazionalistico, in attesa della prossima occasione. Attorno a Gustavo la squadra è però cresciuta a poco a poco, sono emersi a turno prima Anzi e Carlo Demetz, con le vittorie a Vars e Tarvisio, poi Stefani con l'eccellente piazzamento di Megève, e ieri Rolly Thoeni e Corradi. Nessuno (o pochi) si

sono accorti che qualcosa mutava nel clan azzurro ieri, quando Gustavo ha inciam -pato nella stessa porta ad angolo che già aveva eliminato Duvillard, è comin -ciato il solito esodo dal traguardo e dalla partenza. C'è stato chi è andato ad ammirare il panorama dalla cima del Piz Gloria, il picco reso celebre dall'ultimo film di James Bond, chi a sciare sui sassi che costellano le piste solitamente belle di Murren. In alto, in partenza, il gruppo degli ski-men ha pensato che il lavoro per questa giornata fosse finita ed a seguire gli altri azzurri un po' disorientati è rimasto soltanto Paolo Forni, il medico, che in mancanza di altre persone più volenterose, si ingegna a ricoprire ogni ruolo. Gustavo,

intanto, al traguardo dopo il solito assalto, era riuscito ad isolarsi per (continua a pag. 2)

La notizia di questa gara conclusiva del Kandahar, per quanto ci riguarda, è la caduta in slalom di Gustavo Thoeni e la quarta vittoria (terza consecutiva) di Augert. Per apparente paradosso Gustavo che non ha fatto punti mantiene la testa della classifica di Coppa su Augert che ha vinto. Paradosso, appunto, per la particolarità del regolamento di Coppa. In realtà questo concorso del Kandahar ha offerto anche altre notizie» piuttosto interessanti per noi che i quotidiani hanno prontamente ripreso anche nei titoli. La squadra tanto attesa da Vuar-net - e dai tifosi, soprattutto - sta prendendo forma. L'altro Thoeni, Rolando, comincia ad emergere dalle retrovie fino alle soglie del podio. Il bellissimo risultato di Rolando (oltre ai risultati delle singole gare, da segnalare il 2° posto nel Kandahar) offusca un altro importante risultato come il decimo piazzamento di Giulio Corradi nello slalom. Da quando non piazzavamo due italiani nei primi dieci? (M.G.)



Un bel passaggio di porta di Augert nello slalom vincente di Murren

Sommaro

Questa volta tocca d Augert	2
Thoeni fuori pista	3
Kitzbuehl: i francesi se la ridono	4
Il Kandahar ai francesi	5-6
Russel la combinata	6
Augert: una sicurezza senza paragoni	7
Souvenirs	7
Augert: la saggezza paga	8

Questa volta tocca a Jean Noël Augert

(continua da pag. 1) qualche attimo a meditare sulla propria disavventura. In fondo la parte alta della gara era andata bene e lo stop del cronometro a metà pista gli aveva dato ragione su tutti: Palmer, l'americano, perdeva in quel punto già 60/100 e Jean-Noël Augert addirittura 72. Poi c'era stato quel - l'angolo terribile, alla curva del canalino uno sci era andato da un lato, l'altro dall'altro e il successo era svanito in una frazione di secondo. Gustavo aveva seguito le discese dei rivali ed ora faceva rapidamente i conti damente i conti per la Coppa del Mondo. Nella peggiore delle ipotesi, Russel (terzo della classifica provvisoria) avrebbe potuto risalire al primo posto e con quei venticinque punti appararlo, ma non superarlo. Adesso bisognava aspettare gli altri italiani. Gustavo seguiva ora con la massima attenzione la gara. Toccava a Carlo Demetz che infilava la prima metà delle porte velocissimo, poi finiva sbilanciato da un cambio di pendenza e saltava tre passaggi. Subito dopo scendeva Clataud che saltava fuori all'angolo « maledetto di Gustavo. Penultimo di gruppo

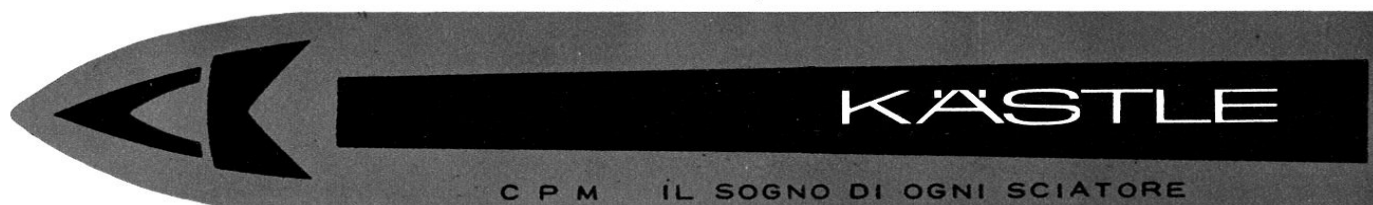
Rolly. La prima parte, ormai scalinata sul ghiaccio, non poteva essere percorsa in velocità e, quando l'azzurro passava all'intertempo, Beranger, direttore tecnico dei francesi, diceva con antipatica sicurezza: «Non conta. E' troppo lento». Invece Rolly da quel punto trovava la neve un poco più morbida e cominciava ad infilarsi di prepotenza, com'è sua abitudine, in mezzo ai pali della parte finale. Il suo era il settimo tempo assoluto e lo poneva a stretto contatto con Russell per il successo nella combinata. Gli altri azzurri concludevano tutti con tempi discreti: Corradi, Augschoeller, Pegorari e Besson. L'unica eccezione veniva da Antonioli che infilava malamente un pettine a pochi metri dall'arrivo finendo fuori dal tracciato. Seconda «manche». Ora qualcuno si è reso conto che pur con Gustavo fuori gara la giornata non è finita e quando tocca a Rolly c'è qualche incitamento, un po' di calore. Rolly scende regolare e preciso pur su un tracciato piuttosto veloce che non gradisce troppo e conferma il suo settimo posto e il secondo in combinata. Praticamente con lo

stesso tempo scende Corradi che è lontano in partenza, nel terzo gruppo, e riesce ad inserirsi al decimo posto conquistando così il primo punto di Coppa del Mondo nella propria carriera. Purtroppo, c'era ancora una caduta di Augschoeller conclusa con una distorsione al ginocchio e alla caviglia. Davanti Jean-Noël Augert aveva già regolato la partita con Palmer riprendendogli il margine di vantaggio della prima serie con una discesa fantastica. Palmer stesso aveva compiuto una seconda prova eccellente prendendo rischi paurosi nella prima parte del tracciato che scendeva

praticamente verticale. Il risultato era che Russel terminava al terzo posto, umiliato da un distacco di un paio di secondi. In Coppa le posizioni così non cambiano, sale Patrick Russel di quindici punti, ma rimane quarto e Gustavo Thoeni mantiene il comando della graduatoria. Tre concorsi in America, uno in Scandinavia. Per concludere la Coppa basterebbe non ci fossero altri mutamenti.

G. Viglino - La Stampa 9 febbraio 1971

1. Jean-Noël Augert (Fr) 100"30 (50,65 et 49,65).
2. Tyler Palmer (EU) 100"78 (50,54 et 50,24).
3. Patrick Russel (Fr) 102"51 (51,71 et 50,80).
4. Rick Chaffee (EU) 103"15 (51,98 et 51,17).
5. Max Rieger (All.O) 104"97 (53,45 et 51,52).
6. Walter Tresch (S) 105"51 (53,99 et 51,52).
7. Rolando Thoeni (It) 105"60 (53,14 et 52,46).
8. Bernard Orcel (Fr) 105"92 (52,64 et 53,28).
9. Josef Loidl (Aut) 106"67 (53,76 et 52,91).
10. Giulio Corradi (It) 106"93 (54,41 et 52,52).
11. Adolf Ræsti (S) 107"13 (54,39 et 52,74).
12. Heini Messner (Aut) 107"23 (54,91 et 52,32).
13. Hans Zingre (S) 107"82 (54,50 et 53,32).
14. Georg Sonnenberger (All.O) et Georges Collomb-Patton (Fr) 107"94.
16. Sepp Heckelmiller (All.O) 108"07.
17. Heinz Weixelbaum (All.O) 108"24.
18. Ilario Pegorari (It) 108"36.
19. Bernhard Russi (S) 108"54.
20. Roger Rossat-Mignod (Fr) 108"76.
21. Theo Schneller (All.O) 109"40.
22. Mario Bergamin (S) 110"24.
23. Fritz Binder (All.O) 110"69.
24. Paul Mitterer (Aut) 112"84.
25. Conrad Bartelski (GB) 129"78.
26. Jan Finlaqson (GB) 139"70.



Thoeni fuori pista e il cugino lo rimpiazza tra i «grandi»

Lo slalom speciale di Murren è stato vinto dal francese Jean-Noel Augert ma l'azzurro è rimasto in testa alla Coppa del Mondo - Rolando Thoeni secondo nella combinata - Nervosismo e caos nella squadra italiana trascurata dal d.t. Vuarnet

Murren, 7 febbraio. Jean Noel Augert ha trionfato nello slalom speciale del « Kandahar, valevole per la coppa del mondo. E' il quarto slalom speciale e il terzo consecutivo che il campione iridato si aggiudica nella stagione. La gara di Gustavo Thoeni, invece, è durata solo venti secondi; alla venticinquesima porta, infatti, Thoeni ha preso pieno un paletto, è uscito di pista, si è ritirato. Patrick Russel, terzo ieri a Crans Montana nel gigante, e terzo oggi a Murren nello speciale, ha vinto la combinata del Kandahar: splendido secondo (in combinata) figura Rolando Thoeni, che oggi nello speciale si è classificato settimo, riscattando, almeno in parte, la disavventura del più illustre cugino.

Ma Gustavo Thoeni non è il solo ad aver perduto oggi ogni possibilità di successo nello slalom e soprattutto nella combinata: gli tiene compagnia Henry Duvillard, saltato (prima di Thoeni) alla stessa porta gialla di una pista difficile, spigolosa, con sessantotto porte micidiali: pista tracciata dallo svizzero Berlinger. Più facile doveva risultare la pista della seconda manche modellata dall'austriaco Gamon, ciò non ha evitato, tuttavia, che nel complesso delle due discese ben due terzi dei concorrenti - 46 su 69 iscritti - saltassero o cadessero, eliminandosi. Una ecatombe. Addio Kandahar, dunque, per i due leader di ieri, Duvillard e Gustavo Thoeni. Ma non addio alla coppa del mondo. La

situazione è paradossale, quasi un rompicapo: Thoeni, pur essendosi oggi ritirato ed essendo stato squalificato, è sempre primo nella classifica generale della coppa del mondo. In altre parole, Thoeni ha sempre la possibilità di vincerla, questa



Jean Noel Augert (Fra)

coppa prestigiosa, conquistata due volte da Killy e due volte da Schranz. Alla conclusione del torneo mancano ancora otto gare fra le quali tre slalom speciali e quattro giganti, che si disputeranno quasi tutte in America, nelle prossime settimane. Jean Noel Augert, pur avendo trionfato oggi, resta a sua volta secondo, alle spalle di Thoeni. E Russel resta quarto.

Non è un rebus? A consentire simili situazioni è la formula del torneo. In breve, secondo il meccanismo della coppa, per ogni specialità - discesa libera, slalom gigante, slalom speciale - sono

tenuti in considerazione solo i tre migliori risultati dell'anno. Al primo di ogni gara si assegnano venticinque punti, al secondo venti, al terzo quindici, al quarto undici punti, e così via. Ora Jean Noel Augert, avendo già vinto prima di Murren tre slalom speciali, ed avendo sommato il punteggio massimo di settantacinque punti, non ha oggi guadagnato nulla, neppure un punto. Era a quota 107 dietro Thoeni (110 punti) ed a quota 107 rimane.

Primo a scendere, nella manche iniziale, era Poulsen: 52"89. Poi Augert, perfetto, padrone di sé, senza uno sbandamento: 50"65. Toccava a Duvillard e subito lo speaker annunciava: « Duvillard ha abbandonato ». Ora, ad attraversare la strada a Thoeni nella conquista del Kandahar, non c'era più nessuno. Bastava che Thoeni stesse « dentro ».

Partiva dunque Gustavo Thoeni, con il numero quattro ma alla stessa venticinquesima porta fatale a Duvillard gli si allargavano gli sci, la punta urtava un paletto, Thoeni schizzava fuori del tracciato, senza cadere, ma senza poter rientrare. Peccato: alla ventesima porta (primo passaggio intermedio), Thoeni era stato nettamente il più veloce, per sessanta centesimi di secondo su Palmer e di settantadue centesimi su Augert.

Gli addetti agli sci degli italiani (gli ski-men) in quel momento, presi da sconforto, (continua a pag. 4)

(continua da pag. 3) piantavano in asso gli azzurri, ancora alla partenza, come se nella squadra esistesse solo Gustavo Thoeni. L'ira di Besson, uno dei ragazzi di Vuarnet, si scagliava addosso a uno ski-men e volavano pugni. Rolando Thoeni partiva senza assistenza, nervosissimo: **«Su in cima - racconterò poi - avrò passato almeno quindici porte tutte a salti. Il fondo ero rovinato, pieno di scalini, non riuscivo raccapezzarmi. A mano a mano che mi avvicinavo al basso, invece, ritrovavo il ritmo. E nel finale sono andato fortissimo»**. In seguito, gli addetti all'assistenza degli sci, per la seconda manche, tornavano al loro posto e tutto funzionava meglio. Ma quante cose vanno male quando a far

rispettare la disciplina non ci sono i d.t. Vuarnet, sovente assente e disinvolto nel trascurare i ragazzi, e il suo vice Cotelli. All'arrivo Gustavo Thoeni spiegava nel frattempo la sua disavventura e ripeteva che, se si vuol vincere, non si può scendere con prudenza, correndo al risparmio **«Bisogna sciare sempre al massimo, di forza. Se non si rischia, non si vince, con la paura non si arriva mai primo»**

- Ma adesso - obiettiamo - spera ancora di vincere la coppa del mondo?

«Non credo. Ecco, non arrivo mai giù, oppure arrivo giù male. I francesi sono forti specialmente Duvillard che va molto bene anche nello slalom

gigante. Non credo che i miei centodieci punti possano bastare, se non vinco più. Resistere fino in fondo, con centodieci punti è difficile. Si certo in Canada e poi negli Stati Uniti, dove mi reherò martedì con Rolando e con gli altri, spero di riuscire a combinare qualcosa di buono. Così però non si va avanti».

Era un Thoeni scoraggiato e affaticato, reso nervoso e forse ancora più lento nei riflessi, da quattro o cinque gare disputate in pochi giorni, da più di venti gare disputate in due mesi, cioè da una tournée massacrante, con una squadra abbandonata troppo spesso a se stessa da Vuarnet.

Claudio Benedetti Corriere della Sera 8 febbraio 1971

Il complesso del cugino

Rolly Thoeni ha vent'anni compiuti, quindi circa un mese e mezzo più di Gustavo. E' nato a Trafoi come il cugino ed ha seguito la medesima trafila: studi, sci, gare. E' alto un metro e 74, pesa poco meno di settanta chili, ha una struttura fisica piuttosto solida. Gareggia ovviamente anche lui per le Fiamme Gialle di Predazzo. Cos'è che lo differenzia da Gustavo? Intanto l'età agonistica, se non quella

anagrafica. Rolly ha perso un anno di scuola frequentando senza troppa applicazione il penultimo corso di studi dell'avviamento e la mamma non gli ha permesso di abbandonare; Rolly ha impiegato così un anno di più per terminare la scuola ed ha perso una stagione di sci, correndo soltanto saltuariamente in qualche gara di minor importanza. Per Rolly la strada non è stata facile,

proprio perché cugino del campione. Doveva rendere per dieci affinché lo valutassero cinque e fino a qualche settimana fa ben pochi erano disposti a scommettere su una sua riuscita al massimo livello. I punti necessari alla partenza fra i migliori se li è procurati nella «tournée» in Australia e in Sudamerica compiuta durante l'estate, e poi ha migliorato sensibilmente in gigante e in speciale con i piazzamenti del mese di gennaio. Per la prima volta nella carriera è partito nel primo gruppo venerdì e sabato nel gigante, e ieri è salito nel secondo per lo slalom. Il sesto posto in gigante, il settimo in slalom e soprattutto il secondo nella prestigiosa combinata del Kandahar costituiscono indubbiamente i suoi migliori risultati. Quest'anno Rolly ha però al suo attivo anche un eccellente secondo posto nel trofeo Vanoni dietro al tedesco Heckelmiller nel gigante.



Rolando Thoeni (in una foto di repertorio) migliore degli azzurri al Kandahar

Giorgio Viglino Stampa 9 febbraio 1971

Speciale: G. THOENI squalificato (vince AUGERT), R. THOENI secondo nella combinata

Il Kandahar ai francesi

aldo pacor

Murren 7 febbraio 1971 - Esattamente dopo tre minuti e ventitré secondi dal via dello slalom del Kandahar, sulla cresta dello Schilgrat sono tornate a sventolare bandiere rosse, quelle stesse che una manciata di secondi prima erano state agitate freneticamente da gendarmi in divisa grigia per segnalare la prima, illustre squalifica: Dudu Duvillard, partito col numero 3, subito dopo un Jean Noel Augert scattante, indiavolato, arrebbante e spietato come non mai, che aveva fissato un tempo (50"65) che soltanto l' americano Tyler Palmer, primo a St. Moritz, riusciva a superare di 19 centesimi. 3' 23": la trepida speranza dei pochi italiani che sospiravano nel recinto d'arrivo e sui lembi della pista è durata brevi battiti di ciglia. La bandiera rossa è un segno inequivocabile. La gente si aspettava la fulminea comparsa, sul tetto dell'ultimo schuss dell'immagine di Gustav Thoen n. 4, L'ondeggiare dei vessilli cremisi ha tolto la piccola, superstite illusione.

La prima idea è stata quella di risaltare sulla funivia e tornar lassù, sulla cupola Piz Gloria, 3.000 m., dimenticare tutto, spegnere la rabbia, abbandonando lo sguardo su uno degli scenari più sconvolgenti del mondo, per bellezza ed imponenza: il vetro nero assassino dell'Eiger, il candido

berretto della Jungfrau, il maestoso aspetto del Breithorn, la cornice ininterrotta degli spuntoni, de ghiacciai, l'anfiteatro che sovrasta Wengen, il contrappunto di tutto l'Oberland bernese inghiottito con una svolta di 360°.

Stiamo calmi. Il Kandahar è andato. Gustav è uscito di pista. Ma nulla può essere perduto se Patrick Russel non vince questa gara. La Coppa del Mondo può registrare un altro episodio interlocutorio. Gustav si è fatto vivo solo dopo una mezz'oretta (dopo che suo cugino

Rolando ci aveva fatto ritornare il sorriso con una magistrale e temeraria "manche"), gli occhi un pò rossi, chissà quanti rospi aveva ingoiato. Diceva poco o niente. Il generale Fabre era a venti metri dal trabocchetto che aveva mandato Duvillard a gambe all'aria. Ha visto tutto. La porta n. 25 (ce n'erano 68), una porta gialla subito dopo una blu, la penultima di una figura molto diffusa nello slalom, una « chicane » Sul paletto giallo a monte, Dudu aveva fatto saltare la punta dello sci destro, su quello stesso paletto, nella medesima posizione. Gustav Thoeni, che veniva giù col veleno nei denti per vendicare la delusione di ieri e per agguantare possibili dieci punti nella

Coppa del Mondo, ha visto crollare ogni proposito. La porta 25, circa ventitré secondi di gara, un'inezia: pareva davvero che ce ne potessimo tornare a casa in fretta, senza perdere più tempo. «Non si può mai vincere senza attaccare - spiega, poi Gustav - logico che sono venuto giù per vincere. Lo sci non è uno sport per gente prudente »

La Coppa del Mondo ha una sua logica che si spiega soltanto con l'attacco. Patrick Russel, oggi, avrebbe potuto balzare in vetta. Mettersi al fianco di Gustav, sol che avesse mostrato una grinta maggiore o magari che Jean Noel si fosse fatto da parte. Ma tra gli stessi francesi (continua a pag. 6)



Gustavo Thoeni alla partenza

(continua da pag. 5) non sempre corte buon sangue. L'errore di Thoeni, partito due minuti prima di Russel doveva imbottire il francese di argento vivo. Invece, il giovanotto ha lavorato di uncinetto, laboriosamente allestendo un posto vantaggioso senza grande fantasia. Forse deve rimettersi pian piano dalla crisi psicologica che lo divora negli ultimi tempi. La meccanica della Coppa del Mondo non consente improvvisazioni. Gustav è stato squalificato. Jean Noel Augert ha vinto il suo quarto slalom stagionale, dimostrando di meritarsi con larghezza il titolo di campione del mondo. Russel è tornato terzo (primo nella combinata del Kandahar), dietro all'indomabile Palmer. Ebbene nulla o quasi è cambiato nella classifica generale del trofeo, per ch  se   vero che Gustav non ha guadagnato punti,   altrettanto vero che Jean Noel, avendo gi  fatto il

pieno nella specialit  (contano i tre migliori risultati) non   avanzato di un etto, e Duvillard   stato parimenti bloccato da una uscita, e che Russel, pur essendo in possesso dei nuovi 15 punti,   sempre quarto.

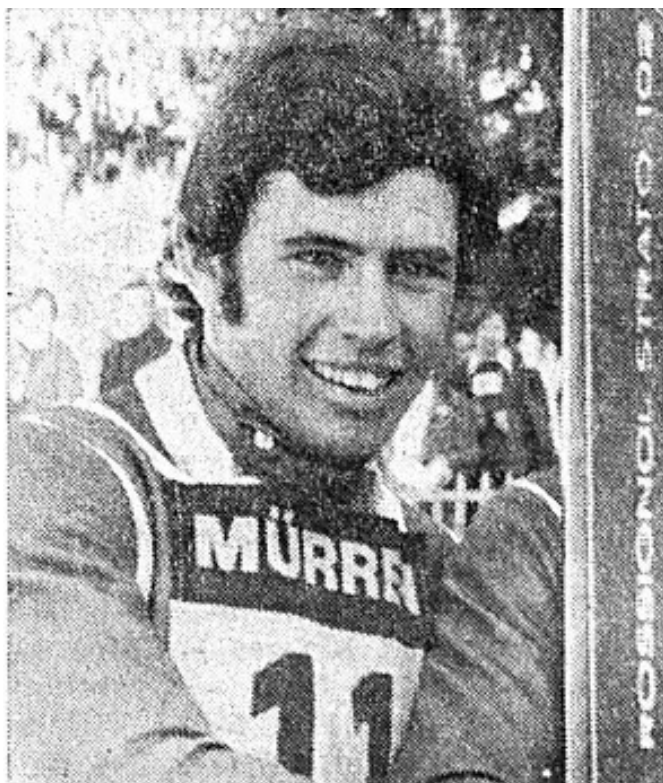
Situazione: primo Gustav con 110 punti, secondo Jean Noel con 107, terzo Dudu con 103, quarto Patrick con 100. E adesso tutti in America a regolare i conti, perch  ormai la vicenda si fa sempre pi  emozionante con i francesi che fremono dall'ira perch  non riescono a superare Gustav. E pensare che le stanno studiando tutte, questi nostri amici transalpini, usando i trucchetti pi  maliziosi, come quello di Patrick che venerd  scorso   sceso su questo stesso percorso che Gustav non conosceva, offrendosi come apripista nello slalom delle ragazze. Anche questa   organizzazione. La nostra squadra,

poveretta, era guidata soltanto dal bravo ma non onnipresente Peccedi, trovandosi Cotelli e Carpineti in Giappone. Vuarnet a preparare la tournee americana e i dirigenti della FIS chiss  dove.

Rolando Thoeni era l'uomo pi  felice della comitiva azzurra. Ha conquistato un sesto posto ieri nel gigante di Crans Montana e un settimo oggi nello slalom, partendo con il 29. Non ci sono dubbi. Fra poco bisogna parlare contemporaneamente dei due Thoeni, perch  Rolando sta recuperando rapidamente il divario che lo separa dal suo pi  famoso cugino Gustav. Questi Thoeni assicurano un solido e sicuro prestigio allo sci italiano. Ci sono poche squadre che vantano due ventenni di tale statura internazionale

Corriere dello Sport 8 febbraio 1971

A Russel il Kandahar



Favorito dalla sostituzione della libera con un gigante e dalla eliminazione dei principali competitori - Duvillard e Thoeni, rispettivamente primo e secondo nel gigante di Crans Montana - Patrick Russel si aggiudica agevolmente la prestigiosa combinata del Kandahar. Lo seguono, come era ampiamente prevedibile, tutti slalomisti, a partire dal secondo posto andato al nostro Rolando Thoeni che ottiene cos  la prima ribalta internazionale di un certo prestigio. Seguono l'americano Rick Chaffee, lo svizzero Tresch, il tedesco Rieger e l'altro americano Palmer. Nelle retrovie i pochi liberisti che si sono cimentati: 9  Russi, 10  Messner e 12  Orcel.

1. Patrick Russel (Fr) 18,18 p. 2. Rolando Thoeni (It) 35,20. 3. Rick Chaffee (EU) 35,60. 4. Walter Tresch (S) 36,62. 5. Max Rieger (All.O) 37,77. 6. Tyler Palmer (EU) 38,13. 7. Josef Loidl (Aut) 40,16. 8. Adolf R esti (S) 43,87. 9. Bernhard Russi (S) 51,36. 10. Heini Messner (Aut) 51,47. 11. Sepp Heckelm ller (All.O) 52,30. 12. Bernard Orcel (Fr) 53,97.

Nello speciale di Murren Patrick Russel ha ripreso la scalata alla Coppa del Mondo

Jean Noel Augert: una «sicurezza» senza paragoni

Il francese Jean Noel Augert, campione del mondo della specialità ha proseguito la serie delle sue vittorie in slalom speciale nello slalom dell'Arlberg-Kandahar a Murren. Per la quarta volta consecutiva nella stagione si è letteralmente preso gioco dei suoi avversari.

«Nella seconda manche non ho fatto alcuna concessione alla sicurezza - ha dichiarato Jean-Noël Augert al termine della seconda manche - Ho dovuto vincere per bloccare l'americano Tyler Palmer che sarebbe diventato un pericoloso contendente per la Coppa di specialità dello slalom speciale» Il campione del mondo ha nuovamente gestito un'impresa straordinaria vincendo per la terza volta consecutiva uno slalom di Coppa del Mondo.

giunto una sicurezza senza paragoni.

La prima manche molto selettiva aveva già fatto una prima selezione, poiché Alain Penz, Gustavo Theni e Henri Duvillard erano già squalificati. Patrick Russell, se ha attaccato come previsto, non ha preso tutti i rischi. «Prima della partenza dello sla-

suo terzo posto, il Grenoble si avvicina alla cima della classifica: ora è a soli 10 punti da Thoni e ci sono ancora tre slalom. Tutte le speranze sono ancora permesse.

Risultato in tasca

Nella seconda manche, due sciatori hanno gareggiato per la vittoria: l'americano Tyler Palmer, che ha vinto lo speciale di St. Moritz con sorpresa di tutti, e il campione del mondo. Quest'ultimo che è stato l'ultimo dei due dosi ha funzionato perfettamente: "Sono stato relativamente attento nella prima parte molto ripida, spiega all'arrivo. Ma alla fine ho lasciato andare tutto. Ero sicuro di me stesso, sicuro di vincere. Dallo slalom di St-Gervais corro più rilassato. Quando ho visto Palmer arrivare e quando ho sentito il suo tempo ho capito che lo avrei superato.

Non aveva fatto la "differenza", il suo tempo non era molto più alto di quello di Patrick Russel che tuttavia non è ha tirato fino in fondo. Dato che avevo intenzione di precedere "Rusty" per almeno un secondo il risultato era praticamente in tasca".

Liberté 8 febbraio 1971



Augert scatenato durante la seconda manche

Con lo slalom FIS di Kitzbühel che ha anche vinto, significa che il "Presidente Rosko" si è classificato primo per la quarta volta in speciale: nessuno l'aveva raggiunto prima di lui. Questa costanza di risultati in una specialità delicata come lo slalom speciale dimostra ancora una volta che il campione del mondo ha rag-

liom gli ho chiesto di pensare soprattutto a finire - ha rivelato Jean Beranger all'arrivo - un posto sul podio acquisito con sicurezza lo incoraggia moralmente. Si può quindi dire che senza aver dato il massimo rimane in corsa: così, quando attaccherà in America, passerà e vincerà». Con il

accontentasse di arrivare secondo - ma mi sono reso conto di essermi sbagliato. Sapendo che dovevo ripetere una grande gara nella seconda manche, ho sciato molto veloce, uscendo rapido dalle porte, sfuggendo di poco ad una caduta e la squalifica. In alcune tratti, avevo davvero superato i limiti di sicurezza, ma ero in gran forma e potevo permettermi di rischiare. Ma Tyler non si è scoraggiato e si è difeso molto bene. Anche se ho vinto quella gara, poi si è vendicato qualche mese dopo a Sestriere. Patrick Lang SKI march 1973

Souvenirs

In una lunga intervista del 1973 al giornalista Patrick Lang Jean Noel Augert ricorda con vividezza di particolari lo slalom del Kandahar 1971, la migliore della sua vita. «Tyler Palmer scia come me. Ricordo in particolare lo slalom Kandahar a Murren dell'anno scorso. Ho corso la mia gara più eccitante, probabilmente la migliore della mia vita. Non solo ho battuto Tyler, ma ho ottenuto una vittoria contro me stesso.

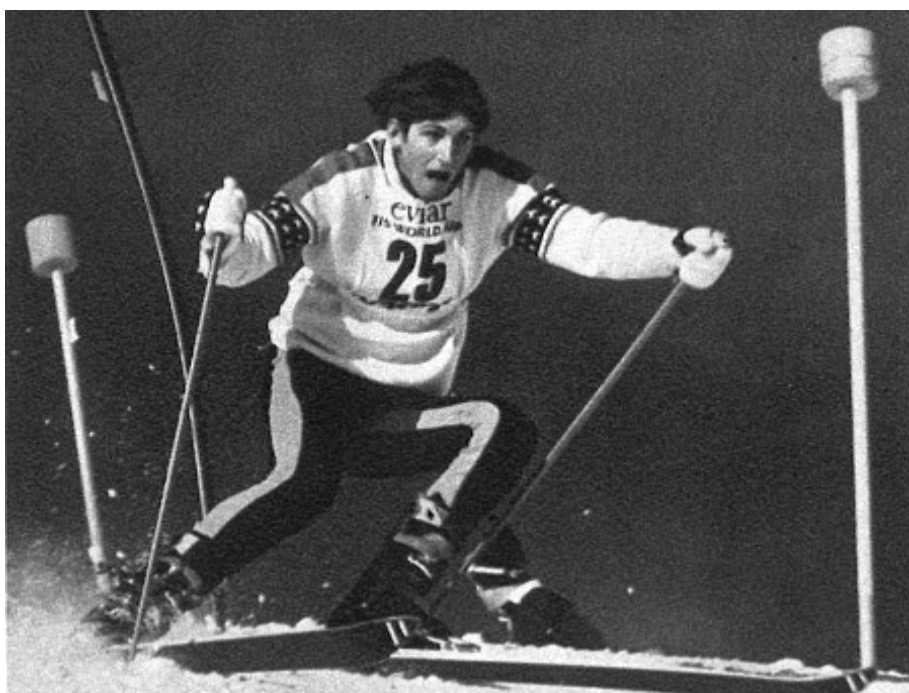
Non ho mai sciato come ho fatto quel giorno, e molto probabilmente non sarò mai in grado di ripetere quell'impresa. Ad ogni porta ho davvero attinto da dentro di me la forza per vincere. Non solo Tyler e io siamo allo stesso modo, ma quel giorno eravamo entrambi nello stesso stato d'animo. Ero stato molto veloce nella prima manche e mi sentivo imbattibile. Quando è arrivata la volta di Tyler - pensavo che si

Augert: la «saggezza» paga

Murren 7 febbraio 1971 - Jean-Noël Augert non farebbe la felicità dei produttori cinematografici. Fatalmente, rivendicherebbe il ruolo principale, senza lasciare spazio ad altri. Sarebbe un attore che non sa come mantenere la suspense. Ieri, tuttavia, avevamo creduto che Palmer avesse avuto la presunzione di poter recitare la parte da generico a primo attore. L'illusione è svanita quando il campione del mondo di slalom ha tagliato il traguardo. Questo successo di Murren, dopo quello di Berchtesgaden, Kitzbühel e Saint-Gervais, ha fatto di «Rosko» il signore della specialità. Lo spettatore di gusto raffinato è deliziato dal suo stile semplice e fluido. È un vero piacere assistere alle discese di Augert. Sembra che non attacchi, poiché il suo ritmo è naturale. Scivola tra le porte con un'abilità diabolica, una precisione fuori dal comune. Lo spettacolo è impressionante. **«Attacco in un modo molto meno disordinato di un tempo. Posso controllare il mio temperamento»** dice. Questa saggezza paga. Dominando i suoi nervi, Augert ottiene più risultati di prima. Ha «smussato» le sue discese dagli alti e bassi. Ieri, sulle pendici soleggiate di Murren, il forte francese era davvero bello a vedersi e bravo a fare il risultato. Questa superiorità non è stata tradotta in un miglioramento della sua classifica di Coppa del Mondo, poiché ha già raggiunto il massimo di punti consentiti in slalom speciale. Ma questa vittoria non è platonica. Imponendosi, ha impedito ai suoi rivali più pericolosi di migliorare sensibilmente il loro punteggio. Tra questi Patrick Russel. Demoralizzato il giorno prima, lo sciatore di Grenoble ha provato il tutto per il tutto. Era evidente che nelle ultime settimane Russel aveva provato pene incredibili per via

dei risultati che non venivano. A Murren, ha riacquisito fiducia e il suo terzo posto gli dà la speranza di candidarsi per il titolo di vincitore della Coppa del Mondo. Soprattutto da quando Thoeni e Duvillard hanno avuto incidenti. Entrambi sono stati squalificati in questo famoso passaggio ghiacciato che ha portato all'eliminazione di numerosi concorrenti, traditi dalla velocità. Duvillard non è stato influenzato troppo dagli incidenti altrui. **«Potrò saltare prima sul treno e tornare a casa prima di volare in America.»** Ci aspettavamo di più da Thoeni, ma lo sciatore italiano sembra essere privo di spinta, è privo di quella «rabbia» per la vittoria, che era la sua forza. Gustavo, che aveva perso la «gara in famiglia» con suo cugino Rolando, non era decisamente di buon umore. Dobbiamo parlare di Tyler Palmer, l'avevamo scoperto al Lauberhorn, senza che nessuno lo conoscesse, e ieri ha confermato le sue eccellenti qualità. È vero che la pista di Murren aveva somiglianze con quello di St. Moritz ma questa osservazione

non diminuisce di un'oncia il merito del giovane Palmer. Non c'è dubbio, Palmer è davvero un grande slalomista che va molto veloce. Corre al limite, è quasi sempre in recupero permanente, ma quando passa, non è lontano dal miglior Augert. Come gli americani che seguono le orme di Bill Kidd, Chaffee come Poulsen (caduto nella seconda manche) sono prodotti di una scuola, un metodo. A loro vengono insegnate nozioni precise che loro applicano meravigliosamente. Gli svizzeri, invece, hanno principalmente focalizzato la loro preparazione sulla discesa. Le felici conseguenze si sono viste, ma ne soffre lo slalom speciale. Ieri, tuttavia, possiamo essere pienamente soddisfatti delle esibizioni di Tresch, Roesti e Zingre, il discesista che, ad immagine di Orcel, si sta convertendo. Tresch continua a non attaccare troppo nella prima manche per diventare più intraprendente nella seconda. Non appena sarà più continuo, diventerà il miglior specialista svizzero. Tribune de Lausanne 8 febbraio 1971



L'americano Palmer ha dato filo da torcere ad Augert nello slalom di Murren

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it